

lend - lingua e nuova didattica
sulla bozza di Indicazioni Nazionali per i Licei

Nel sistema Istruzione di questo Paese si decide di proseguire sulla strada di una rigida e netta differenziazione dei percorsi tra istruzione liceale e istruzione tecnica. Un Paese moderno avrebbe cercato di capire in che modo armonizzare e non separare ulteriormente i percorsi di studio.

In merito alla Bozza di Indicazioni Nazionali per i Licei l'associazione lend - lingua e nuova didattica - osserva che il testo sembra non voler tenere conto del contesto in cui la scuola italiana si è mossa in questi ultimi anni e del dibattito che c'è stato a livello europeo. Infatti, nella Bozza delle Indicazioni Nazionali per i Licei

1. si rinuncia alla possibilità di avere un biennio obbligatorio e unitario con un'area ristretta di insegnamenti irrinunciabili (core curriculum) comune a tutti gli indirizzi e di introdurre insegnamenti opzionali scelti dallo studente. Anche la scelta di non stabilire alcun rapporto con i quattro assi culturali che erano previsti dal decreto del 2007 che aveva istituito il biennio obbligatorio sembra andare in questa direzione. Ogni liceo appare, quindi, come un percorso a sé stante, fortemente irrigidito in verticale che ammette pochi rapporti con i bienni degli altri licei e dell'istruzione tecnica e professionale. La mancata previsione di un biennio unitario e l'assenza di opzionalità costringerà gli studenti a scegliere a 13 anni fra indirizzi molto diversi tra di loro;
2. a fronte di una verticalizzazione del curriculum liceale si osserva la scomparsa di elementi di trasversalità tra le discipline almeno di area comune; in particolare, per quanto riguarda le Indicazioni Nazionali riferite alla Lingua Straniera, quando si osserva che "l'approfondimento di argomenti di interesse culturale, anche trasversalmente ad altre discipline"¹, il testo ci sembra insistere soltanto su una trasversalità fatta di contenuti e di conoscenze disciplinari, dimenticando, invece, soprattutto la trasversalità fatta di strategie di apprendimento e di traguardi educativi che riguarda in primo luogo l'educazione linguistica come elemento

¹ Cf. ARTISTICO, CLASSICO, MUSICALE COREUTICO, SCIENTIFICO, SCIENTIFICO opz. scienze applicate, SCIENZE UMANE, SCIENZE UMANE opz. economico-sociale, *Lingua e cultura straniera* - PROFILO GENERALE E COMPETENZE

trasversale al curriculum. Né ci sembra sufficiente il richiamo a “riflettere sugli elementi linguistici con riferimento a fonologia, morfologia, sintassi, lessico e sugli usi linguistici, anche in un’ottica comparativa con la lingua italiana; riflettere sulle abilità e strategie acquisite nella lingua straniera per lo studio di altre lingue”. Oltre alla mancata considerazione della dimensione testuale della lingua e del ruolo svolto dal contesto nell’attribuire significato alle realizzazioni linguistiche emerge, in particolare, sia nelle Indicazioni per la lingua straniera sia in quelle per la lingua italiana una concezione dell’apprendimento che risponde ad una logica del tipo: prima si impara la lingua, poi ci si accosta alla cultura fatta di contenuti. Invece, solo usando la lingua in contesti di conoscenza e su contenuti significativi ci sembra possibile attivare ed esercitare capacità trasversali quali “analizzare aspetti relativi alla cultura dei paesi di cui si parla la lingua, con particolare riferimento all’ambito sociale; confrontare aspetti della propria cultura con aspetti relativi alla cultura dei paesi in cui la lingua è parlata; analizzare semplici testi orali, scritti, iconico-grafici ecc. su argomenti di attualità, letteratura, cinema, arte, ecc”²;

3. si rinuncia a definire e a rendere esplicito – anche attraverso l’uso di un linguaggio simile – il rapporto tra il testo delle Indicazioni e la Raccomandazione Europea del dicembre 2006 (Competenze chiave³): in questo modo si rinuncia alla possibilità di costruire un curriculum per competenze tornando, invece, ad una scuola che trasmette nozioni e contenuti improntati a una netta separazione tra le discipline;
4. manca il rapporto tra le Indicazioni Nazionali per i Licei e le Indicazioni per il curriculum ancora valide per la scuola del primo ciclo. Pur nella prospettiva di una loro revisione ad opera di una commissione da poco nominata, le esigenze di raccordo non possono essere dimenticate .

In particolare, per quanto concerne le **Indicazioni relative alla Lingua Straniera** si osserva che la formulazione delle stesse in termini *di obiettivi di apprendimento* dovrebbe avvenire descrivendo operazioni verificabili, ovvero si dovrebbero specificare

2 cf. ARTISTICO, CLASSICO, MUSICALE COREUTICO, SCIENTIFICO, SCIENTIFICO opz. scienze applicate, SCIENZE UMANE, SCIENZE UMANE opz. economico-sociale, Lingua e cultura straniera – Obiettivi specifici di apprendimento – Primo Biennio (Cultura)

³ cf. RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)

- le possibili attività linguistico-comunicative da sviluppare (ricezione, produzione e interazione, orali o scritte);
- la complessità dei contesti e degli argomenti da affrontare;
- il grado di fluenza, correttezza e adeguatezza socioculturale attesa nella produzione linguistica degli alunni. La sola “pertinenza lessicale” alla quale fanno riferimento le Indicazioni Nazionali ove parlano di “produzione di testi orali e scritti per riferire fatti, descrivere situazioni, argomentare e sostenere le opinioni con pertinenza lessicale” ci sembra del tutto insufficiente.

Le Indicazioni trascurano quanto previsto dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle competenze chiave, e precisamente ⁴ e ci sembrano carenti, in modo particolare, sui seguenti punti:

- a) “la comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale”
- b) “una consapevolezza dei principali tipi di interazione verbale e dei registri del linguaggio. [...] la conoscenza delle convenzioni sociali, dell’aspetto culturale e della variabilità dei linguaggi”

Per quanto riguarda **l’insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera (CLIL)** riteniamo positiva la scelta, in quanto prefigura un uso reale della lingua per fini culturali o professionali. Mancano peraltro indicazioni utili a definire il rapporto tra l’insegnamento della disciplina e quello della lingua straniera.

Inoltre, osserviamo che il testo della Bozza delle Indicazioni Nazionali per i Licei risultano carenti ancora da almeno due punti di vista

- a) per quanto riguarda la Lingua straniera, la separazione tra lingua e cultura non appare in nessun modo credibile: la lingua è espressione di culture e non si dà apprendimento linguistico che non sia anche sviluppo di competenze interculturali
- b) si ignora completamente la necessità di definire ruoli e indicazioni per l’insegnamento dell’italiano L2

⁴ cf. RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE)

Liceo Linguistico

A) livelli

Per quanto riguarda il Profilo, vorremmo evidenziare che il riferimento al livello B2 per almeno due lingue e B1 per una terza lingua lascerebbe credere che la prima lingua (quella con un numero inferiore di ore) sia l'inglese che viene studiato sia nella primaria che nella secondaria di primo grado. Apprezziamo che si dia per scontato lo studio della seconda lingua nella secondaria di primo grado e si segnali in questo modo che non si dà più facoltà ai genitori di optare per l'inglese potenziato nella secondaria di primo grado. Riteniamo però che questa soluzione dovrebbe essere chiaramente esplicitata.

Il livello B2 per la seconda lingua è, infatti, raggiungibile nella scuola secondaria di secondo grado, solo a condizione che lo studente abbia già affrontato lo studio di quella lingua almeno nella scuola secondaria di primo grado. D'altra parte, considerato che la prima lingua e la seconda lingua straniera vengono studiate per un numero di anni (e quindi di ore) diverse, se anche si può ritenere che se ne raggiunga la padronanza al medesimo livello, non si può prevedere che con tale padronanza si possano affrontare situazioni di comunicazione e di apprendimento allo stesso modo. A tale differenza, tuttavia, non si fa alcun cenno

B) docente madrelingua⁵

Il ruolo del docente madrelingua dovrebbe essere rivisto rispetto al passato quando aveva soprattutto una funzione di "modello linguistico" agito e parlato. Oggi si fa esperienza in lingua straniera anche attraverso scambi, contatti via internet e progetti realizzati in collaborazione con classi di altri paesi, viaggi e stage all'estero, la visione di film in lingua originale...

Per questa ragione, occorrerebbe attribuire al docente madrelingua – nell'ambito di un forte lavoro di programmazione con il docente di lingua straniera e in un'ottica di flessibilità e di sviluppo di competenze parziali, come previsto negli scenari che il Quadro Europeo di Riferimento descrive in merito allo sviluppo di un curriculum di apprendimenti linguistici differenziati - una funzione precisa, dopo averne definito in modo più dettagliato e puntuale il profilo professionale.

⁵ **Sul ruolo del docente madrelingua proponiamo la lettura della relazione fatta da Rosanna Ducati nell'ambito di un corso di formazione e di aggiornamento dal titolo "La copresenza e la codocenza nella didattica delle lingue straniere" che si è svolto a Mestre presso l'Istituto Sperimentale "Luigi Stefanini" - in data 3-6 dicembre 2001. Il titolo della relazione cui si rimanda è "Il docente di lingua e di madrelingua: due professionalità per gli stessi obiettivi"**

Conclusioni

Per una più precisa e puntuale proposta in merito all'insegnamento delle lingue straniere nella scuola si rimanda ai documenti di *l'end e*, in particolare, a

- “Obiettivi dell'insegnamento/apprendimento delle lingue nel liceo linguistico”, *l'end e* giugno 2003
- “Per un reale apprendimento linguistico nella scuola italiana”, *l'end e* aprile 2005
- “Più lingue e più scuola pubblica per tutti”, *l'end e* aprile 2006
- “Curricoli di educazione linguistica per le lingue straniere nel primo ciclo di istruzione”
- “Verso le nuove Indicazioni Nazionali”, giugno 2007
- “Programmi per gli Istituti Tecnici”, gennaio 2010